

Il caso

**«Lance, quella maglia no»
E la corsa parte in ritardo**

Contro il cancro L'ultima tappa del tour con arrivo agli Champs-Elysees è partita in ritardo di 15 minuti per far indossare la casacca normale alla RadioShack. Il gruppo è stato fermato prima del via per aspettare che i corridori della RadioShack indossassero le loro usuali maglie rosso-neri, come da regolamento, dopo che il team Usa di Lance Armstrong era sceso alla partenza con una maglia nera con sulla schiena di ogni corridore il numero 28, a indicare i 28 milioni di malati di cancro nel mondo. Quella maglia non è stata giudicata regolare dalla giuria.

moltissimo, solo fino al 28, il giorno dell'interrogatorio a Padova. La sua carriera rischia di finire così, con questo secondo posto e con la più grande felicità della sua vita in bicicletta, 14 anni di professionismo, 170 vittorie.

LE DITA DI MARK E DI ALBERTO

Contador taglia il traguardo mostrando tre dita, a braccia alte: «Un Tour durissimo, faticoso, difficile, aperto fino all'ultimo. Ognuno dei tre che ho vinto è stato difficile, ma quest'anno la pressione su di me era superiore e ho dovuto lottare mentalmente e fisicamente contro Andy e gli altri». Ha vinto senza vincere tappe, così aveva fatto al Giro 2008, è un regolarista, uno che non stacchi mai e raramente ti stacca, quando lo fa però è il momento giusto, sempre. Andy Schleck esce ingrandito da questo Tour, con la maglia bianca e la certezza di essere cresciuto ancora un po', «ora sono molto vicino, vicinissimo, devo fare solo un passo ancora - dice il giovane lussemburghese -. No, non ho guardato i replay del Balés, non amo riguardarmi in tv». Port de Balés: chi penserà a questo Tour penserà a quel salto di catena, a un ragazzo in maglia gialla che impreca, che non riesce a ripartire.

Armstrong finisce 23°, la maglia nera è il neopro della Lampre Adriano Malori, che è fortissimo e forse un giorno un Tour riuscirà anche a vincerlo. Charteau è la maglia a pois e succede nell'albo d'oro a Franco Pellizzotti. Il numero rosso è di Chavanel, i francesi hanno vinto sei tappe, più di tutti. Il miglior italiano della generale è Damiano Cunego, 29° a quasi un'ora. 170 uomini hanno concluso in bicicletta il Tour de France. Non c'è stata una grande impresa, né un caso di doping. ♦

Calcio d'estate

MILAN

Allegrì comincia con una sconfitta contro il Varese

Non inizia nel migliore dei modi l'avventura di Massimiliano Allegrì sulla panchina del Milan: al Franco Ossolà di Varese, nella prima uscita stagionale, i rossoneri sono stati battuti dai padroni di casa, neo-promossi in serie B, per 2-0. Le reti sono state realizzate entrambe nel primo tempo e portano la firma di Buzzegoli (6') e Cellini (30').

NAPOLI

Buona sgambata con il Cittadella, bene Lavezzi

Seconda amichevole in due giorni e seconda vittoria per il Napoli, che chiude i conti nel primo tempo con il gol di Cigarini, servito alla perfezione da Lavezzi, e con il giovane Insigne. Nella ripresa il Cittadella accorcia le distanze a quattro minuti dal termine con Gabbiadini. Prossimo appuntamento per i partenopei il 3 agosto al San Paolo contro il Wolfsburg (ore 21).

PARMA

Vince con la Spal ma fa tutto Bojinov

Valeri Bojinov in gran spolvero nell'amichevole vinta questo pomeriggio per 3-1 dal Parma sulla Spal: a Levico Terme, i gialloblù di Pasquale Marino - sotto per il gol di Cipriani - hanno trovato il pari con l'attaccante bulgaro, che nella ripresa ha realizzato altre due reti per il definitivo 3-1.

LAZIO

Reja prova il 4-3-3, e Kozak segna ancora

La Lazio ha battuto 4-0 il Belluno in una gara amichevole, la quinta della stagione per la formazione biancoceleste. Edy Reja ha provato almeno nel primo tempo il 4-3-3, modulo già utilizzato dall'allenatore goriziano durante la sua esperienza a Napoli. Gol per il giovane attaccante Di Mario e poi Stendardo, Gonzalez e il solito Kozak.

FIorentina

Terza amichevole, terzo show di Ljajic

La Fiorentina ha battuto 8-0 il Montebelluna (serie D) nella terza amichevole stagionale. Ancora protagonista Adem Ljajic, il diciottenne slavo autore di due reti. Si è rivisto Jovetic.



Silvia Salis bella martellista azzurra con ambizioni da podio

Al via gli Europei d'Atletica L'Italia parte dal fondo punta su Schwarzer e le donne

È impossibile fare peggio dell'altra volta quando chiudemmo con zero medaglie. In gara anche Stefano Baldini, che aveva annunciato il ritiro, e poi ci ha ripensato. A Barcellona attesi progressi dagli atleti di casa.

GIOVANNI MANZINI

ROMA
sport@unita.it

Domani iniziano a Barcellona gli Europei di atletica, 1.626 atleti (891 uomini e 735 donne), fra i quali la cinquantenne Merlene Ottey. Ognuno dei 50 paesi affiliati alla confederazione europea avrà almeno un rappresentante, la gara con più atleti al via sarà la maratona maschile, con 69 iscritti: Stefano Baldini, l'olimpionico di Atene che aveva annunciato l'addio dopo Pechino 2008 ma poi ci ha ripensato, sfiderà gli africani (soprattutto keniani ed etiopi) naturalizzati a cui fin troppe rappresentative fanno ricorso.

Con Stefano, l'Italia sarà presente con una squadra composta da altri 78 atleti, 43 uomini e 39 donne. Fra loro la saltatrice in alto Antonietta Di Martino, che sarà la portabandiera degli azzurri nella cerimonia d'apertura in programma domani sera, con inizio alle 21.30, nel parco olimpico della città spagnola. E la martellista genovese con ambizioni di podio Silvia Salis. L'Italia deve risalire dopo il penoso Europeo tedesco, chiuso a secco di me-

daglie. Dovrebbe riuscirci, e punta molto su gente come Schwarzer, che ha cambiato metodi di allenamento dopo il ritiro di Berlino ed ora, forte dei suoi tempi stagionali, punta al doppio oro nelle gare di marcia (sui 20 e 50 chilometri), Antonietta Di Martino, la mezzofondista Elisa Cusma-Piccione (che ha lanciato segnali positivi nella riunione di Diamond League a Montecarlo), ed il campione in carica del salto in lungo Andrew Howe, se sarà uscito dal tunnel dei suoi problemi fisici. Qualche speranza anche per la staffetta veloce, che però non sembra in grado di battere francesi e britannici.

NON SI PUÒ FARE PEGGIO

Secondo il presidente della Fidal Franco Arese, c'è «un buon clima in entrambe, e lo spirito di squadra si sta componendo nel modo migliore. È un segnale che considero importante, alla vigilia di un appuntamento cruciale come questo Europeo di Barcellona».

Speranze azzurre a parte, spettacolo dovrebbe arrivare come al solito nell'atletica dalla gara dei 100 metri: in Europa non sono ancora nati dei Bolt, Gay o Powell, ma la sfida tra il bianco e il nero, ovvero il nuovo fenomeno francese Leimeire (vanta quest'anno un 9<98) e l'ex dopato britannico Chambers, promette scintille, sempre che fra i due non si inserisca l'ex nigeriano ed ora portoghese Obikwelu, che poi è anche il campione uscente. ♦